

# IL MONITORE DI ROMA

## FOGLIO NAZIONALE

21 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Minaccerà le Sponde

Il torbido torrente

Ma non le inonderà;

Che all'impeto dell'onde

Un argine possente

La Fede e la costanza oppor saprà.

AP. ZEN.

### ISTRUZIONE PUBBLICA

Che uomini volgari ed ineducati possano esser traviati e sedotti dalle più folli lusinghe, e dalle più erronee rimostranze, che altri senza morale e senza industria possano desiderare l'anarchia e la confusione per saccheggiare, distruggere e massacrare, non induce meraviglia, e non è nuovo nelle Storie. Ma che una intera popolazione sia ridotta dalle istituzioni, e dalle abitudini inveterate d'un assurdo Governo a chiudere gli occhi alla luce più schietta, e più brillante, che si cerchi da ogni parte di precludere ogni strada alla verità che si avvanza, ed alla pubblica felicità che l'accompagna, è questo un fenomeno singolare che disonora la specie umana solo di alcuni tempi, o di alcuni luoghi.

Si parla di continuo (dice il Rappresentante Barere nella sua *Pensée du Gouvernement*) da sette anni, di contro-rivoluzione, di ritorno all'antico regimè od al realismo. Se ne parla in Francia, ne' circoli; in Europa, ne' gabinetti.

Ah! fate dunque retrocedere le cognizioni della Francia, i diritti dell'uomo e le nostre armate repubblicane! Annichilate le opere sublimi di *Montesquieu*, di *Rousseau*, d'*Elvezio*, di *Mably* e di *Tommaso Payne*! Riconducete l'ignoranza la superstizione e la barbarie dell'undecimo secolo! Opponetevi a questo gran movimento nato dalla natura delle cose e dal diritto degli uomini, movimento impresso allo spirito de' Francesi, per mezzo di mille libri stampati e per mezzo di un milione di repubblicani vittoriosi! Rendete paralitica questa rivoluzione morale, che ordinò la rigenerazione di un gran popolo, la perfezione dell'arte sociale, ed il miglioramento delle leggi! Cancellate le traccie profonde di diciotto secoli, annichilate il grande principio della volontà generale, la sovranità del popolo e gli vantaggi del governo rappresentativo!

Fate retrocedere l'opinione, che si avvanza sopra la rovina di tanti pregiudizi.

ci, errori e delitti! Soffocate il grido della generazione attuale, che si lanciò verso la libertà e l'eguaglianza, al primo segno de' Francesi! Sopprimere da nostri pensieri, dalla nostra memoria, dai nostri annali, quelle innumerevoli vittorie, quei trionfi prodigiosi delle nostre armate, e quella costituzione repubblicana, che già ci arreca fortuna e libertà, sicurezza e vittoria, governo e leggi, divisione dei poteri e l'unione de' cittadini! Voi potrete in seguito a noi riportare il vostro dispotismo insensato, la vostra barbara feudalità, la vostra eredità assurda, le vostre distinzioni chimeriche, la vostra insopportabile ineguaglianza, le vostre divoranti formalità, la vostra usurpatrice magistratura ed il vostro persecutore fanatismo.

Ma non vedete quanto voi vi abusate? La rivoluzione per retrocedere sino al realismo, sarà mille volte più terribile, che quella, la quale, ha a noi condotto la repubblica; ella avrebbe di più, le atroci vendette del potere, li crudeli risentimenti della nobiltà, li furori della vittoria, li progetti dell'avarizia, la dominazione nobile, il fanatismo sacerdotale, la feudalità oppressiva, l'avidità bassezza de' cortigiani ed il feroce orgoglio de' re a soddisfare.

Trasferitevi dunque per un istante, col pensiero, ai tempi disgraziati, ma impossibili, della perdita, anche momentanea della nostra santa libertà; vedete li re coalizzati, gli emigrati e le orde barbare, che si lanciano sopra la nostra patria desolata. Parigi, come autrice e fautrice della rivoluzione, abbandonata al saccheggio, alle stragi, alle fiamme. Case, portici, palazzi, tempi, monumenti e cittadini, tutto è distrutto: il ferro ed il fuoco de' contro rivoluzionari nulla risparmiò. Penetrate nell'interno della Francia, tutte le di lei altre città sono nello spavento e nel duolo; esse temono la sorte di Parigi; il furore de'

barbari decima la popolazione e colpisce tutti quelli, che hanno armato ed anche quelli, che videro di buon occhio la libertà. La maggior parte de' Francesi, che sopravvisse a quest'orribile carnificina vien caricata di ferri. „ Prendetela, esaminatela, grida il vendicativo e sanguinario realismo, tutti „ sono colpevoli o d'aver fatta la rivoluzione o d'averla sofferta; basta che „ essi ne fossero testimoni; prendete i „ loro beni, esterminali. „

E le loro donne ed i loro figliuoli, aggiogati nelle campagne cogli animali, dal mostro della feudalità risuscitata, riempiranno invano l'aria delle loro grida; li repubblicani discenderanno nelle tombe . . . .

## REPUBBLICA ROMANA

*Roma 21 Fruttifero*

Il Cittadino Magiotti, incolpato di aver dissuasi i Volontarij Romani dall'andare a guardare il Forte S. Angelo, come fu riferito nei nostri fogli al N. 19, è stato pienamente dichiarato innocente da una Commission militare composta di Uffiziali della G. N. S., e dei Volontarij Romani — Jeri ritornò da Sutri a questa Centrale la Colonna mobile comandata dai Capi di Battaglione Breissand, e Gollinet spedita contro i Briganti. Essa ha percorso varj luoghi, ma non è stato mai possibile, che possa battersi, giacchè i Briganti l'hanno sempre fuggita. Avrebbe fatto le operazioni di Viterbo, e di Civita Castellana, se l'aria micidiale dei luoghi, ove è stata accampata non avesse prodotto in un gran numero di soldati delle febbri perniciose — Abbiamo veduto nel giorno della decade scorsa i nostri Usseri Volontarij portarsi al Buro centrale per la rivista. Questa Truppa è ben montata, ed è composta del fiore della Gioventù Romana piena di coraggio, e di patriottismo. Da pochi giorni a questa parte essa è cresciuta di numero, ma lo sarebbe molto di più, se il Gen. Lasagni non ne avesse ritardato in molte guise l'aumento.

*Tivoli 19 Fruttifero*

Buona parte di questa popolazione è sull'armi, ed è risoluta di non ammettere i Bri-

ganti che occupano Castel Madama. Il Capo di questi villani assassini aveva proposti alcuni articoli di convenzione, che per quanto a prima vista apparissero moderati, non sono stati accettati. Noi ne abbiamo avvisato il Governo, ma finora non abbiamo ricevuto nè la sua approvazione, nè la disapprovazione.

*Cittadini di Tivoli, voi dovete consultare i vostri veri interessi, e il Governo riposa sulla vostra lealtà, e sul vostro coraggio.*

*Civitavecchia 20. Fruttifero*

*Estratto di lettera scritta al Cittadino Perillier Presidente del Comitato dal General Belair Comandante a Civitavecchia.*

Ho l'onore di avvisarvi che un bastimento venuto d'Alessandria in Egitto è arrivato qui dopo 27. giorni di viaggio senza avere incontrati nemici. Eccovi le notizie che per ora posso darvi, riserbandomi a darvele più estese quando il Capitano potrà sortire dal luogo di sanità.

Risulta da quanto ho potuto fin qui rilevare che Bonaparte ha riportata partendo da S. Giovanni d'Acri, dal qual luogo era accorso con somma diligenza, una completa vittoria sopra 15 mila turchi Europei arrivati da Costantinopoli sopra 17, o 19 Caravelle, e 78 altri legni da trasporto. 2500 Francesi sotto i suoi ordini senza volere attendere le divisioni di Kleber, e di Marmont hanno attaccati quasi 15 mila Turchi, che erano formidabilmente trincerati, ne hanno uccisi 7 in 8 mila, e fatto prigionieri, e dissipato il restante. Quindi Bonaparte si è messo alla testa delle Divisioni che aspettava, per marciare contro 80 mila Turchi Asiatici che si avanzavano per terra, e che senza dubbio egli batterà ancora più facilmente.

Io non cesserò mai, Cittadino Presidente, di ridirvi che sembra che la buona fortuna ricominci a sorriderci. Tutto ci presagisce che con della prudenza, del vigore, e della pazienza noi garantiremo Roma, e il suo Governo da ogni sovversione e disgrazia, e che ad alcuno di noi non potrà farsi il rimprovero, che abbiamo abbandonati i posti, che ci sono stati confidati.

*Segnato Belair.*

— Abbiamo la sicura notizia d'una battaglia navale seguita nell' acqua di Corsica fra la flotta Anglo-Russa, e Gallispana. La vittoria si è finalmente dichiarata per i secondi, dopo la quale alcune truppe Francesi sono sbarcate a Livorno, e i due Bastimenti Inglesi, che bloccavano questo Porto hanno spiegato a tutta furia le vele al vento. Gli

allarmisti, e gli Aristocratici negheranno questo fatto di cui non riportiamo per ora la provenienza, e le prove, ma fra non molto toccherà a ridere a noi. Patriotti coraggio, il tempo si rasserenà.

*Narni 20. Fruttifero.*

Qui non vi sono, che due Briganti vestiti all'Ussera. Passò di qua uno stuolo di Aretini che protestavano ritornare al loro Paese. Il Vescovo denunziato da lungo tempo al Ministro di Giustizia come capo conventicolo è alla Testa del Governo con gl'Ex-Nobili Giovanni Scossa, Mancinelli, e Narsini. Il primo ha permesso, che si saccheggj quell'Edile Diofebj benchè suo amico, e andasse ogni sera a prendere l'Episcopale Benedizione. Il celebre Casucci Maggiore Pontificio si portò l'altro jeri deputato a Civita Castellana.

*Avviso al Pubblico*

D'ora innanzi si apporrà un articolo sul nostro Monitore col titolo = Nuove Aristocratiche = Come il nostro Foglio è diretto a formare lo Spirito pubblico, pare, che questo non possa ottenersi se non se colla istruzione sulle nuove del giorno. Da qualunque fonte esse emanino è giusto, che il pubblico ne sia istruito per farsi retto Giudice della verità delle cose contro le varie opinioni degli oppugnanti partiti. Non si da porsi in dubbio, che ogni opinione su tal particolare per lo più deriva dallo zelo della salvezza della Patria. Ma è vero altresì, che non ogni opinione produce in effetto questa salvezza, giacchè altri la ripongono in un mezzo, altri in un altro, d'onde nasce la scissione de' partiti, ed in conseguenza quella forza centrifuga, la quale in vece di riunir tutti ad uno spirito pubblico non fa che allontanarli, e distrarneli affatto. Le nuove Aristocratiche confrontate colle Repubblicane, e colle animadversioni a queste analoghe faranno sì, o che si formerà un solo partito sul determinare i mezzi tendenti alla pubblica salvezza, o che la massa degli errori, ne quali si cade alla giornata ora per malizia, ora per imbecillità di alcuni, non assorbisca la verità così soggetta ad essere mascherata, e contrafatta specialmente nelle attuali circostanze, in cui è certo, che qualunque errore, che si commetta, può costare tutto il nostro sangue.

*Notizie Aristocratiche*

Una colonna dell'armata Austro-Russa è penetrata in Francia è arrivata fino a Valence

ha preso il Papa, lo ha trasportato in Torino, e al presente è in marcia per questa Centrale per essere riposto in Trono — In Civita Vecchia è stato dato un pranzo dal Comandante di quella piazza Francese all'Ammiraglio Inglese, quindi si è stabilita la resa della Piazza, si è capitolato, e si sono accordati sei giorni per l'evacuazione — Jeri alle ore venti due doveva entrare in Roma provenienti dalla parte di Napoli quattro mila Russi, e venti mila Napoletani comandati dal Cardinal Ruffo in persona, ma che per una circostanza sopravvenuta, che non può pubblicarsi, questo ingresso è stato differito a dimani giorno dedicato alla Natività di Maria Vergine.

### *Notizie Democratiche*

Il Papa è ancora a Valence. Quella Colonna di Austro-Russi, che da tre mesi a questa parte ebbe l'ardire di porre il piede sul Territorio Francese fu immediatamente battuta dai valorosi Patriotti, e gli avanzi dovettero ben presto retrocedere per non essere interamente massacrati. Di Torino non vi è alcuna notizia — In Civita vecchia non si è dato pranzo. E' stato semplicemente parlamentato per il cambio dei Prigionieri: Fino da tre giorni però i bastimenti Inglesi, ch'erano in faccia di quel Porto partirono a tutta furia. La ragione della loro partenza si legge nella ~~data~~ di Civita Vecchia. Ecco come la Piazza sarà resa — Jeri alle ore ventidue entrò effettivamente della truppa da Porta Pia, ma non furono nè Russi, nè Napoletani: furono otto Briganti colla testa di un Capo presi dalla nostra Guardia Silvestre al passo di Corese. *L'ingresso è differito per una circostanza sopravvenuta, che non può pubblicarsi!* Qual sarà mai questa causa occulta? Una certamente fra le molte del Peripateticismo Aristocratico, quando non sia l'impostura, la bugiarderia, e l'inganno, che fra gli Aristocratici son sempre all'ordine del giorno. E' però rimarcabile, che quando si tratta di strage, di assassinio, e di rapina sempre si ricorre ai giorni consecrati dalla Religione alla Madonna, cioè alla Madre di un Dio di pace, e di concordia.

*Roma li 19 Fruttifero Anno 7 Rep.  
Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito  
in virtù della Legge dei 6 Termifero  
Anno 7. Repubblicano.*

### *PROCLAMA ai Cittadini Romani*

Mentre i Francesi travagliano col loro sangue a sostenere la nostra Repubblica, mentre il Governo si occupa con ogni stento ad

allontanare l'indigenza specialmente dalla Centrale, Romani, dentro le vostre mura, fra voi si congiura contro la pubblica Libertà, contro la sicurezza, e la pace de' Cittadini. Il Governo istruito da lungo tempo di queste trame ne ha già sorpresa la scorsa notte le fila inique: I Capi sono tra i ferri, subiscono attualmente il più rigido esame, e fra momenti vi aspettano i loro Complici.

Romani, i Francesi piuttosto che abbandonarvi alle stragi degli Assassini, sono costantemente pronti a difendervi. Essi divideranno con voi i travagli e i pericoli, e quando altra salute non rimanesse, periranno con voi. Lo promisero, lo manterranno. Siate tranquilli dunque, o Romani? Veglia il Governo alla conservazione vostra e alla vostra tranquillità. Ei non esige da voi, che la quiete degli animi, la sommissione alle Leggi, e l'avversione al disordine.

Il Presidente del Comitato  
**PERILLIER**

Pel Comitato

Il Segretario Generale  
**G. BERNARD**

*Del Quartier Gen. di Roma li 19. Frutt. an. 7.  
Rep. Pietro Gornier Generale di Divisione  
Comandante le Truppe Francesi stazionate sul  
Territorio della Rep. Rom. in stato d'assedio.*

### **P R O C L A M A**

*Al Popolo Romano*

Romani,

Una grande congiura si è finalmente scoperta. Il Governo ne ha nelle sue mani la trama. Alcuni de' Congiurati sono già arrestati. Il loro infame progetto, era vendere questa Città agli scellerati Briganti, incendiar le Case de' Possidenti, ed uccidere tutti i Patriotti. Non il sesso, non l'età doveva garantirvi dal loro furore. Era destinato che il sangue scorresse a torrenti per le vostre strade. Il Genio della Libertà che protegge queste mura ha fatto scuoprire i loro empj complotti. Romani, siate tranquilli, e sicuri. I Francesi vi assistono, ed essi sono concordemente decisi o a salvare la vostra libertà, o a morire insieme con Voi. Cospiratori tremate. La vendetta Repubblicana è pronta a piombare su di Voi. La classe de' Cittadini che sotto varj pretesti doveva essere sacrificata è innumerabile. Romani, se ne volete una riprova, leggete l'estratto seguente delle lettere originali del Cardinal Ruffo intercettate, ed ora esistenti presso di me. Qualunque Cittadino potrà verificare la sottoscrizione di Ruffo ben cognita a questa Città.

Intanto la sicurezza de' Cittadini è nelle

mani del Governo. E esso sarà ugualmente deciso contro i nemici della Patria, come lo è per proteggerne gli amici. Ogni Individuo, che si allontanasse da queste misure sarà abbandonato al rigore militare. Ogni contrada in cui accaderà qualunque mossa, che attraversi il buon ordine, e che tenda alla cospirazione, sarà incendiata.

P. GARNIER

*Estratto di Lettera del Cardinal Ruffo a Rodio in data 10. Agosto scaduto (v. s.)*

La Truppa è troppo debole per esser divisa. Non lasciate guarnigione in alcuna parte. La Guardia Nazionale sarà facile ad esser guadagnata al partito. Intanto non tentate l'impresa di Roma senza soccorsi, e senza corrompere una buona parte del popolo. Il Ghetto sarà la prima parte della Città, che esporrete al saccheggio. Accetterete tutti i Giacobini che si daranno al partito Realista per esporli a combattere dalla parte di Narni, e così sacrificarli.

*Altra Lettera di Ruffo a Rodio del dì . . . Agosto (v. s.)*

Credo che al ricevimento della mia lettera sarete già ben avanzato nello Stato del Papa; conviene dunque stabilire il metodo per ivi distruggere tutto il partito repubblicano, e sue aderenze. Dividete in tre classi il popolo di Roma. Tutti gl'individui, che prima dell'invasione de' Francesi nello Stato Romano erano del partito repubblicano, comprendendovi quelli che avessero ordito cospirazioni, tentato rivoluzioni, intervenuti nei Club, o parlato pubblicamente contro i Sovrani, o anche il Governo locale. Di questi, molti saranno pubblicamente conosciuti per essere stati i primi a rivestire le cariche repubblicane di Consoli, Senatori, Tribuni, Edili, ed altro. Costoro saranno arrestati, e messi in giudizio. La seconda classe sarà di tutti gl'individui che hanno ottenuto in appresso qualche impiego nella Repubblica poco dopo il suo stabilimento. Di questi altresì dovrete assicurarvi. Ne' medesimi comprenderete tutte le persone facoltose, le quali non essendosi manifestamente svelate contro il sistema Repubblicano, sono sospette di averne adottato i principj. La terza classe finalmente abbraccerà tutti quegli individui, che avendo anche per sola miseria accettati degl'impieghi, hanno qualificata col fatto la loro avversione all' Ecclesiasticismo, ed al Realismo. Fate che le punizioni sieno accompagnate da sommo rigore.

Dopo la lettura di queste due lettere in-  
ernali degae d'ua Falaride e d'un Tiberio

quale orrore non deve necessariamente ispirare la perfidia di alcuni traditori Romani i quali hanno empivamente cospirato contro la patria unendosi a Rodio scellerato mandatario di più scellerato Committente. Ma le loro trame liberticide, viva il Cielo sono oramai scoperte, e la patria è salva dal sanguinario furore di questi snaturati suoi figli. Chi avrebbe creduto che quell'Uomo a cui dal Governo era stata confidata la forza Nazionale, quell'uomo, che si è mostrato tanto sensibile ad ogni piccola ombra dei nostri, e degli altrui sospetti; quell'uomo di cui se non si vantava lo spirito Repubblicano e un deciso patriottismo si esagerava però l'onestà del Carattere, chi avrebbe creduto che Lasagni dovesse esser tradotto nel Forte S. Angelo come un traditore della sua patria, un infame satellite dei Briganti? Avete lette o Romani, o piuttosto avete considerate le due lettere di Ruffo? Si rileva da queste lettere che prima il Ghetto, e poi tutte le altri parti o Sezioni della Città di Roma dovevano essere esposte al saccheggio degli assassini Napoletani, che quei patrioti imbecilli (a) i quali si fossero dati al partito Realista dovevano essere esposti e sacrificati. . . . in una parola che tutto il popolo di Roma da primo patriotta fino al più accanito Aristocratico passando per tutti i gradi intermedi d'indifferenza doveva essere o malmenato o distrutto. . . . La mano non regge per riportare sulla carta si esecrabile atrocità.

Noi riflettiamo con fremito che i traditori dovevano preordinare, e cooperare a questi orrori, a lacerare il seno della Comune Madre la patria, a scannare i loro fratelli, a devastare, ad incendiare, a distruggere. . . . Mostri vomitati dall' Averno! come potevate passeggiare con lieta fronte per quelle strade che riempir volevate di lutto, e di desolazione, come abbracciare i vostri Concittadini con quelle braccia medesime che avevano occultato sotto la veste il pugnale omicida per massacrarli, come non avete udite le voci del sangue, dell'amicizia, e della Religione. . . . Ah se quest' ultima destinata a reprimere i furori dell'uomo qualche volta brutale nelle sue passioni vi avesse suggerito disegni così atroci. . . . Scellerati! voi l'avete sempre sulle sacrileghe vostre labbra, e giungete a tal segno d'iniquità che ardite di appellarvi a Dio come ispiratore, e garante di tanti delitti. . . .

Ma raffreniamo un giusto imputo di sdegno che ci trasporta alla declamazione, e diamo un occhiata alla condotta del Governo in sì delicata occasione. Essa è stata attiva, vigilante e Repubblicana. Poche ore dopo

(a) Ved. il Mon. foglio num. 23. pag. 106.

l'arresto del Cini, e dei due Poggi fratelli di quello che portò a Frascati la lettera di Lasagni, e che fu punito colla morte, il General Garnier, il Cittadino Perilliers Presidente del Comitato, con i Cittadini Breislak, e Bernard l'uno Membro, e l'altro Segretario generale del Comitato si portarono in persona in Castello per assistere al Processo degli arrestati. Al loro arrivo Cini agitato da una sinderesi tormentatrice si divorò dell'Oppio, ma non avendone presa una quantità adeguata gli eccitò il vomito, e alle grida di altri detenuti accorsero i suddetti Cittadini con molti altri, ed un Medico, che assicurò la vita a questo forsennato - Fu quindi udito uno dei Poggi, ed essendosi rilevata la probabilità morale della sua innocenza ricevè da tutti il conforto che la sua situazione, ed i suoi lamenti esigevano, ebbe luogo di parlare con suo fratello, e poi fu accompagnato sino alla sua abitazione in Trastevere dal Cittadino Breislak nella sua Carrozza. Rammentatevi, o Cittadini, il sistema oppressore del Governo Monarchico, o Papale. In questo un disgraziato posto in orrida carcere per sospetti di minor rilievo languiva per il corso di mesi, ed anni nel fondo della sua prigione, senza essere ascoltato. Nel governo Repubblicano senza il tetro apparato di corde, di tenaglie, e di cavalletti viene dentro il breve spazio di 24 ore udito, consolato, è ricondotto nel seno della sua desolata famiglia. Fu in seguito esaminato l'altro fratello Poggi con alcuni altri, e in generale è stato rilevato con la massima sicurezza di verità, che gli arrestati, sono colpevoli, e che Lasagni ha servito in generale di stromento alle perfide manovre dei Briganti, che a nulla meno aspiravano che a mettere a ferro e a fuoco tutta Roma. Presto ne avremo i dettagli. Verificata una notizia così importante lo stesso General Garnier andò colla sua carrozza a prendere il traditor Lasagni, e con due Usseri a Cavallo di scorta lo trasportò in Castello, dove rimase arrestato. Intanto si proseguono con grande ardore gli esami dei detenuti, e tutti i buoni Cittadini, che amano di conservare le loro proprietà, e la loro esistenza debbono un vivo sentimento di riconoscenza verso i Membri del Governo che procurano in sì pericolose circostanze di assicurar loro le une, e l'altra con umanità Democratica, e con Repubblica energia.

*Ai Redattori del Monitore Romano*

*Ritratto di Ruffo.*

Questa notte mi è comparso in sogno Pio

VI. e mi ha tenuto questo discorso. „ Io spero che i Romani finalmente avran conosciuto quello scellerato Ruffo, che messo da me alla testa dei pubblici affari accelerò la pubblica rovina, ed ora non medita meno che di distruggerli, e massacrarli tutti. Ah! io sono il reo, io lo tolsi da quella oscurità, nella quale dovea restare per la salvezza di 4 milioni d'uomini che abitano il mezzo giorno dell'Italia. Questo è stato uno dei miei primi, e più gravi errori. Ne vuoi un ritratto? Eccolo.

Prima del mio Pontificato stava egli dipanando, ricamando e amoreggiando a guisa d'Ercole accanto a Jole con le Donne della famiglia Cuccumos, che lo alimentavano. Ispisato da un Genio malefico lo feci Tesoriere, o come al presente si dice, *Ministro delle finanze*. Migliorata appena la sua sorte si scordò dei benefizj ricevuti dalle Cuccumos, le abbandonò, e le lasciò languire nella indigenza. E' dunque un INGRATO per carattere. Nell'esercizio del suo impiego fu l'inventore di tutti i pubblici aggravj, e di tutti i progetti più immaginarij ed assurdi, l'espilatore di tutte le casse, irreligioso per sistema, e prodigio per vizio. Fu così odioso al popolo di Roma che quando lo elessi Cardinale, lo accompagnò alla sua residenza a Monte Citorio con le fischiate. Ammetteva le sue putt. . . al carato dei pubblici proventi in pregiudizio del pubblico tesoro. Era intrattabile con i poveri, arbitrario con i ricchi, esecrato da tutti. Ha sempre sacrificati i suoi talenti naturali al vizio ed al delitto, ed ora egli stesso che pretende di fare schiava Roma, e di far la guerra in mio nome, o in quello di Dio è il più acerrimo nemico di Roma, del Papismo, e di Dio. . . . Qui Pio VI. cominciava ad alterarsi, e compariva tutto agitato, e tremante nelle sue vecchie membra. Io dunque lo interruppi, e lo pregai a darmi nuove di se stesso. Io vivo tranquillo, e contento, mi rispose; perchè ho ferma fiducia che il Cielo mi abbia perdonato. . . . Al fine di queste parole il Cielo tonò a destra, ed io mi svegliai. *Pinc.*

*Dal Quartier Generale di Roma li 20 Fruttifero  
Anno 7. della Repubblica Francese.  
PIETRO GARNIER General di Divisione  
Comandante la Repubblica Romana  
in istato d'assedio.*

#### ORDINE DEL GIORNO

Previene tutti i Cittadini componenti la Guardia Nazionale Sedentaria, Battaglione de' Volontarij Romani. e generalmente tutti i Soldati Romani, che ha nominato il General di Brigata Santacroce per prendere il Comando di tutte le suddette Truppe in luogo del Cittadino Lasagni.

Ordina in conseguenza di riconoscerlo, e di obbedirlo in tutto ciò che comanderà per il bene del servizio, e la conservazione del Governo Repubblicano.

Il Ministro della Polizia generale è incaricato di render pubblico il presente ordine col mezzo della stampa.

P. GARNIER

*Per Copia Conforme*  
PIAMONTI

*Al Cittadino Santacroce Generl di Brigata  
e della G. N. S.*

Voi siete stato eletto Generale della Guardia N., e il vostro patriottismo, le vostre virtù civiche, ed i vostri meriti militari vi hanno già conciliato la pubblica stima, e la confidenza del Governo. Non è vana perciò la speranza dei buoni patrioti di veder meglio organizzato questo corpo da cui dipende in gran parte la pubblica tranquillità, e sicurezza. E' stato osservato che i fazionieri assistono alle funzioni, o guardano i posti con fucili senza pietra, e in generale incapaci di servire al bisogno. L'incuria poi, e la loro negligenza specialmente alle porte è grandissima. La sera di 19 fu lasciato passare da porta del Popolo un Monticiano infarrajolato, che teneva sotto uno squadrone Francese. Non sfuggì costui per buona sorte alla patriottica vigilanza dei Cittadini Vannini, e Alessandri impiegati nei Burò del Comitato, fu da loro arrestato appena entrato in Roma. Tanto è vero che dai soli patrioti può sperarsi attività, vigilanza ed energia.

Noi non ci diffondiamo di più per stimolarvi a fare il maggior bene possibile, e ad allontanare i mali, e gli abusi introdotti, perchè sappiamo che non ci manca occhio per rilevarli, sagacità per trovarne i rimedj, e risolutezza per applicarli. Solo riflettiamo che se ancora per l'addietro aveste occupato un tal posto non si sarebbe rimarcata la calda premura di tanti Tribuni, Senatori, ed Impiegati di atrolarsi piuttosto nella Guardia Nazionale, che nel corpo dei Volontari Romani.

S., e R.  
I Redattori.

*Roma li 17. Fruttifero an. 7. Repub.*

*Il Comitato Provisorio del governo Stabilito  
in virtù della Legge dei 6. Termifero  
Anno 7. Repubblicano.*

### PROCLAMA

La più giusta, e principal cura del Comitato è quella di assicurare al popolo la neces-

saria sussistenza. Mentre egli s'occupava indefessamente di questo sacro oggetto vede con ribrezzo, che alcuni Agricoltori, e Possessori di Grano, e di Bestiami invece di concorrere al pubblico vantaggio trascurano l'invito che loro fu fatto con Proclama dei 3. Fruttifero con il quale gli fu ingiunto di introdurre in Roma nel termine di una Decade, tutto il Grano esistente nelle tenute dell' Agro Romano, e di avvicinare alle nostre mura tutto il Bestiame possibile. Questi scioperati neglimentando il proprio, sacrificano l'interesse pubblico; amano meglio di lasciare le loro sostanze in preda al furto, e alla rapina dei Briganti, che trasportarle in Roma a profitto de' loro fratelli, de' pacifici Cittadini. Il pretesto della mancanza de' mezzi da trasporto non si ammette, perchè non è vero. Chi non ha tali mezzi del proprio, deve valersi di quelli de' Careggiatori per mestiere, che sono in abbondanza sia con carri, sia con Bestie da soma. Presentandosi ai Grandi Edili riceveranno la direzione, e l'appoggio che gli sarà necessario per l'adempimento del Decreto del Comitato, il quale per una graziosa condiscendenza proroga il termine già prescritto nel primo Proclama ad un'altra Decade dalla data del presente. Chiunque abuserà di questa condiscendenza medesima; chiunque si mostrerà renitente all' invito, sappia, che non sarà ammessa alcuna scusa, e che spirato il termine la forza armata scorrerà le tenute per confiscare i generi non trasportati, e applicarne il valore a beneficio del popolo. Li grandi Edili sono specialmente incaricati per l'esecuzione di questa disposizione, della quale si vuole orninamente l'osservanza.

Pel Presidente del Comitato  
DE ROMANIS

Pel Comitato = Il Seg. Generale  
G. BERNARD

*Roma li 18. Fruttifero Anno 7. Rep.*

*Il Comitato Provisorio del Governo stabilito  
in virtù della Legge dei 6. Termifero  
Anno 7. Repubblicano.*

Fra gli oggetti rilevanti, e molteplici affidati alle cure del Governo, quello che sovra ogni altro ne richiama la sollecitudine, è la soddisfazione del debito pubblico, di cui i luoghi di Monte formano uno de' rami principali. Senza dubbio l'imperiose circostanze, che dai grandi avvenimenti traggono la loro origine, hanno posto fin'ora il Governo nell'impotenza di ripartire soccorsi legittimamente dovuti ad un numero considerevole di famiglie, alle quali tutto il mezzo di sussistenza era il prodotto de' luoghi di Monte. Ma è

ben' debito del Comitato d'occuparsi particolarmente sulla condizione di questa classe sì interessante di Creditori, e di diriggersi e pervenire con un travaglio preparatorio ed indispensabile alla meta, cui ha veracemente a cuore di conseguire. Per giungervi il Comitato ha nominato una Commissione composta dei Cittadini Pace, Basili, e Gaspardi.

Questa Commissione si radunerà li 25. del corrente, giorno del proclama, in Casa Pace a Monte Citorio. Sarà essa incaricata di ricevere, esaminare, registrare, e visare i titoli de' Proprietari de' Luoghi di Monte e ne farà in seguito il rapporto al Comitato.

Tutti i proprietari de' luoghi di Monte domiciliati nel Dipartimento del Tevere hanuo tre Decadi di tempo, onde rimettere nelle mani della detta Commissione i titoli, ed i documenti giustificativi del loro credito.

Si accorda una dilazione di sei Decadi, contando dal giorno della pubblicazione, ai Proprietari domiciliati negl' altri Dipartimenti della Repubblica.

Tutti gli stranieri sono autorizzati a fare la loro dichiarazione entro il termine di otto Decadi.

Passate queste diverse epoche il Governo non riceverà più istanze su tale oggetto, nè reclami.

Si tosto, che la massa de' luoghi di Monte sarà legalmente cognita, si stabilirà una Legge che fissi il modo dei rimborsi.

Subito, che gli sforzi costanti del Comitato, e che l'esecuzione delle misure da esso prese gli permetteranno di invitare alla liquidazione gli altri creditori del Governo, il Comitato dimostrerà co' fatti, non essere egli meno geloso di meritare la fiducia de' suoi Concittadini, che di mostrarsi il difensore de' dritti loro e de' loro vantaggi.

Terminata che siasi questa liquidazione s'ocuperà indi il Comitato al rimborso dei Vacabili, ed al pagamento delle Giubilazioni.

Pel Presidente del Comitato  
BREISLAK

Pel Comitato = Il Segr. Generale  
G. BERNARD

*Roma li 18. Fruttifero Anno 7. Rep.*

*Il Comitato Provisorio del Governo stabilito*

*in virtù della Legge dei 6. Termifero  
Anno 7. Repubblicano.*

Considerando che l'operazione del prestito forzato di centomila Scudi procede con una somma lentezza; in vista dei presenti urgentissimi bisogni. Decreta

1. I cinque Commissarij Borghese, Doria, Colonna, Odescalchi, e Cesarini saranno responsabili dei pronti, e regolari versamenti che si debbono fare nella Cassa della Grande Questura, e nei Magazzini Militari.

2. Potranno i medesimi scegliere tra le famiglie possidenti di Roma altre venti case, colle quali parteciperanno la loro responsabilità.

3. Sono autorizzati a fare nel riparto dei 18. Termifero quei cambiamenti che crederanno opportuni per costringere al pagamento i morosi colla esecuzione Militare.

4. Copia del presente Decreto sarà inviata ai 5. Commissarij suddetti per la più pronta esecuzione.

Il Presidente del Comitato  
PERILLIER

Pel Comitato il Segretario Generale  
G. BERNARD

*Per Copia Conforme*

Il Segretario del Comitato  
G. BERNARD

Li Commissarij scelti in ajuto in conformità dell' Articolo II. del Decreto del Comitato Provisorio del 18. corrente sono li seguenti

Ghigi ex Principe

Simonetti ex Marchese

Barberini ex Principe

Colonna Girolamo

Turlonia

Ragione Scultheis, e Pappiani

Palombi Francesco

Marescotti Francesco

Ragione Lavaggi, e Compagni

Giorgi Carlo

Colizzi Vincenzo

Pallavicini ex-Principe

Sciubert Fratelli

Sartori Carlo

Ragione Cini, e Tarroricca

Gaetani ex Principe

Patrizj ex-Marchese

Biondi Francesco

Lante Vincenzo ex-Duca

Ottoboni Antonio ex-Duca